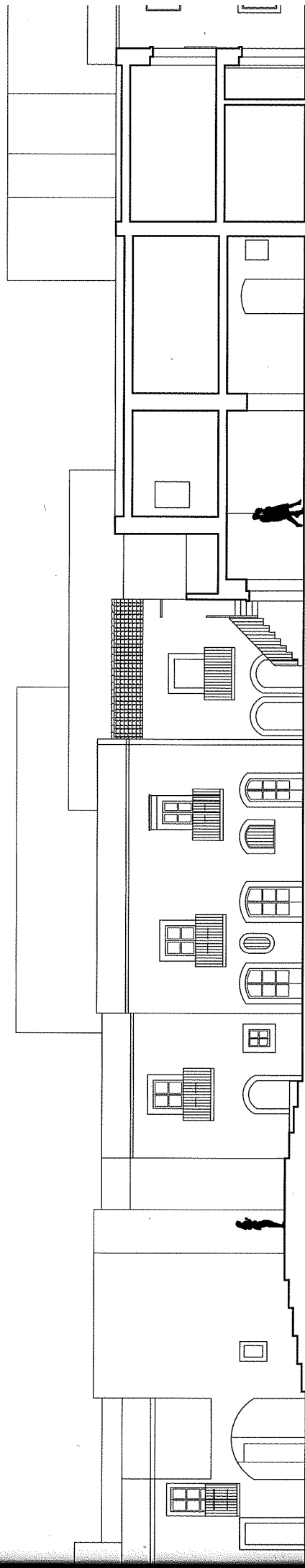


Recupero Valorizzazione Manutenzione nei Centri Storici

un tavolo di confronto interdisciplinare



Recupero Valorizzazione Manutenzione nei Centri Storici

un tavolo di confronto interdisciplinare

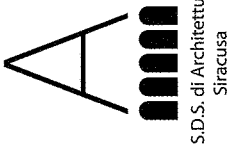
a cura di Francesca Castagneto e Vittorio Fiore

••••• LetteraVenticidue

manurba
laboratorio di ricerca
per il recupero e la manutenzione
edilizia ed urbana



Università degli Studi
di Catania
DARC - DSPS



S.D.S. di Architettura
Siracusa

ISBN 978-88-6242-084-6

Prima edizione Italiana, Marzo 2013

© 2013, Lettera Ventidue Edizioni

Tutti i diritti riservati

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Gli autori rimangono a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

Book design: Francesco Trovato (Officina22)

Lettera Ventidue Edizioni S.r.l.
www.letteraventidue.com
Via Luigi Spagna, 50 L
96100 Siracusa, Italia

Indice

- 9 Integrare i saperi, innovare le prassi
Vittorio Fiore, Francesca Castagneto
- 13 **CONSERVAZIONE, MANUTENZIONE E GESTIONE
DEGLI SPAZI PUBBLICI E DEI BENI ARCHITETTONICI**
- 14 Conservazione, manutenzione e gestione degli spazi pubblici e
dei beni architettonici
Gabriella Caterina
- 18 Rivitalizzazione dei centri storici e progetto della conoscenza
Cinzia Talamo
- 22 Processi gestionali della città storica tra specificità e
necessità di strategie unitarie. L'esempio dell'accessibilità
Maria Luisa Germanà
- 26 Manutenzione e gestione del patrimonio culturale
delle aree cimiteriali sotterranee di Napoli.
Monitoraggio ambientale delle catacombe
di San Gennaro e San Gaudioso
*Claudia Ciocia, Maria Rita Pinto, Mariagabriella Pugliese,
Carla Zambella*
- 30 Per un sistema di gestione integrata dell'area portuale di
Napoli, Molo Angioino e piazza Municipio.
Renè Bozzella
- 34 Gestione del sistema di drenaggio della città antica di
Genova
Ida Chiappe
- 38 Il centro storico di Siracusa: non solo Ortigia. Esperienza di
studio sulla Borgata Santa Lucia
Patrizia Carnazzo
- 42 La promozione della tutela attiva nei siti Unesco. Il
paesaggio culturale della "costiera amalfitana"
Teresa Napolitano
- 46 Recupero e conservazione: qualità e sostenibilità passano
dalla gestione.
Antonio Marsolo
- METODI E TECNICHE PER IL RECUPERO EDILIZIO E URBANO**
- 50 Centro, espansione, zona produttiva:
il borgo di Marzamemi.
Complessità e caratteri identitari
Fernanda Cantone, Luca Tringali
- 54 Identità rivelata dalla trasformazione
Vittorio Fiore, Fernanda Cantone
- 58 Il rivelamento dell'identità di un paesaggio stratificato per
uno sviluppo sostenibile
Rita Valenti, Giuseppa Maniscalco
- 62 Colore per conservare, mantenere e valorizzare.
Pietro Zennaro
- 66 Il colore come segno caratteriale del paesaggio
Giacinto Taibi, Tiziana Patanè
- 70 Le linee guida per la conservazione e riqualificazione delle
finiture esterne e del colore degli edifici, nei centri storici
e in contesti di valenza paesaggistica della Sardegna.
Bruno Billeci, Maria Dessi

- 74 Manutenibilità e flessibilità impiantistica nel recupero di beni architettonici
Michele Di Sivo, Cristiana Cellucci
- 78 L'illuminazione artificiale per la valorizzazione dei contesti antichi nell'area mediterranea
Santina Di Salvo
- 82 Progetto Si.S.Sy - Site Specific System e smart materials per la valorizzazione degli spazi pubblici e riqualificazione funzionale dei beni architettonici
Katia Gasparini
- 86 Smart Shading. Finitura di facciata per la riqualificazione, rigenerazione e valorizzazione degli involucri edilizi.
Alessandro Premier
- 90 Elementi di connessione tra Green economy e una procedura di gestione degli edifici esistenti
Cherubina Modaffari
- 94 Sperimentazione dell'applicabilità di Hypucem per il recupero edilizio: le coperture continue piane a verde.
Sara Bianchi
- SICUREZZA E RECUPERO: UN BINOMIO STRATEGICO**
- 98 Naro. Architetture nei luoghi del dissesto
Giovanni Francesco Tuzzolino, Francesco Scudato
- 102 Programmi operativi per il restauro post sismico di patrimoni monumentali
Rita Fabbri
- 106 Analisi della Condizione Limite di Emergenza (CLE) ed individuazione di possibili priorità di intervento sul costruito storico. Prime valutazioni sul centro urbano di Ferrara.
Marco Zuppiroli
- SPERIMENTAZIONI VIRTUOSE**
- 110 Linee guida per la valorizzazione del centro storico del comune di Coccaglio. Applicazione di metodologie di conoscenza innovative per il piano di gestione e Conservazione programmata
Stefano Della Torre, Stefania Bossi, Andrea Paneroni, Anna Pianazza
- 114 The cases of Villa Sant'Angelo and Fossa. (AQ)
Piani di Ricostruzione post-sisma tra conservazione e rigenerazione urbana
Caterina Carocci
- 118 Criteri, norme e linee guida per gli interventi nei Piani di Ricostruzione
Caterina Carocci, Maria Rosaria Vitale
- 122 Qualità urbana ed equità sociale nel finanziamento della ricostruzione in Abruzzo..
Caterina Carocci, Salvatore Giuffrida, Filippo Gagliano
- 126 Il recupero e la messa in valore della città di Segovia
Giorgio Faraci
- 130 Valorizzazione dell'identità storica delle aree artigianali e commerciali urbane. Il caso studio della "Città Bassa" di Napoli
Stefania Oppido
- 134 I beni culturali tra manutenzione e valorizzazione. Il caso della "Palazzina Cinese" a Palermo
Fulvio Lanzarone
- RIGENERAZIONE URBANA TRA INCLUSIONE E INNOVAZIONE SOCIALE**
- 139 I processi e i problemi della rigenerazione urbana tra inclusione e innovazione
Corrado Baldi

Il recupero e la messa in valore della Judería di Segovia

Giorgio Faraci

La Raccomandazione UNESCO relativa alla Salvaguardia dei centri storici e al loro ruolo nella vita contemporanea approvata a Nairobi nel 1976 recita:

«I centri storici fanno ovunque parte dell'ambiente quotidiano degli esseri umani, rappresentano la presenza vivente del passato che li ha plasmati, garantiscono la varietà necessaria per rispondere alla diversità della società e di conseguenza acquisiscono una dimensione e un valore umano aggiuntivo. Inoltre, i centri storici offrono attraverso le età la testimonianza più tangibile della ricchezza e della diversità delle attività culturali, religiose e sociali dell'umanità. La loro salvaguardia e integrazione nella vita della società contemporanea è un fattore fondamentale della pianificazione urbana e dello sviluppo del territorio».

La Spagna conta ben 11 Centri storici nella Lista dei suoi siti UNESCO: Cordoba, Avila, Segovia, Santiago de Compostela, Toledo, Cáceres, Salamanca, Cuena, Alcalá de Henares, Úbeda e Baeza. *L'antica città di Segovia con il suo acquedotto* è stata inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1985. Essa è un esempio eloquente di realtà storica complessa e stratificata, che va dal periodo celtiberico e romano, al ripopolamento nel sec. XII con la *Reconquista*, al boom manifatturiero del sec. XVI fino ai giorni nostri.

Già dal sec. XIII fonti scritte citano la presenza di una comunità ebraica nell'area sud-occidentale della città, intorno al quartiere *San Andrés*. Essa visse prospera e integrata all'intera società segoviana fino all'arrivo dei Re Cattolici che ne decretarono il confinamento nel 1481 in una zona chiusa da sette porte, corrispondente all'attuale area del quartiere *Judería*, e la successiva espulsione nel 1492¹. La cacciata degli Ebrei non convertiti permise la costruzione della grande cattedrale e di alcuni palazzetti per le famiglie nobili emergenti e per i ricchi ebrei convertiti. Nei secoli successivi il quartiere non ha subito significative trasformazioni. Esso presenta un tessuto viario medievale ad andamento irregolare, organizzato secondo due direzioni: le strade principali corrono parallelamente alle curve di livello, quelle se-

condarie sono perpendicolari alle prime e frammentano i grandi isolati costruiti. Ad eccezione di alcuni palazzetti patrizi l'architettura della *Judería* è costituita in prevalenza da edifici relativamente modesti, realizzati con il primo livello in solida muratura, quelli superiori con struttura a telaio in legno e tamponamenti in mattoni di laterizio o di terra cruda, solai in legno e finiture esterne a intonaco, solitamente decorato con la tipica tecnica a *esgrafiado*. La *Judería* contava, poi, cinque sinagoghe, i bagni rituali, due scuole rabbiniche, un forno e due macellerie².

Nel luglio del 2005 il Comune di Segovia ha firmato con l'Amministrazione Regionale di *Castilla y León* un accordo bilaterale per il recupero del quartiere. Si è avviato, così, il programma *Área de Rehabilitación Integrada (ARI)*³, inserito nel Piano nazionale per la Casa o *Plan Estatal de Vivienda y Suelo* (2005-2009). Tale programma di sovvenzioni, finanziato in maniera congiunta dalle amministrazioni pubbliche ai tre livelli (statale, regionale e locale), mirava a sostenere e stimolare i cittadini nel recupero degli edifici e prevedeva, inoltre, la riqualificazione degli spazi pubblici. Nell'ottobre dello stesso anno il Comune di Segovia ha istituito l'*Oficina Técnica (OT)*⁴, con l'obiettivo di gestire in maniera unitaria e coerente il Programma *ARI* della *Judería*. Una volta avviata, l'*OT* ha svolto gli adempimenti per ottenere la dichiarazione di *Área de Rehabilitación de Centro Histórico (ARCH)*⁵, un secondo programma nazionale di recupero con una più cospicua dotazione economica. Nel maggio 2006 la *Judería* ha ottenuto la dichiarazione di *ARCH*⁶. Tale programma prevedeva d'intervenire su m² 13.831 di superficie pubblica e su m² 23.461 di privata, pari a 124 edifici e 318 alloggi, coinvolgendo circa 550 abitanti.

È stato redatto un quadro normativo snello disciplinando: A) le norme estetiche secondo cui vanno realizzate le opere al fine di beneficiare degli aiuti finanziari dell'*ARCH*, relativamente a: facciate, bucatore, materassi, colori, orditure, intonaci, pitture, il particolare intonaco a *esgrafiados*, grondaie, pluviali, griglie, persiane, vetri,

The Spanish town of Segovia, World Heritage Site, launched a process of valorisation of its historical centre, supporting conservation and musealisation of monuments as well as encouraging recovery of private houses, particularly in the Juderia District. Here, thanks to the Program Área de Rehabilitación de Centro Histórico (ARCH), Segovians were encouraged to go back to the historical center. The Oficina Técnica de Rehabilitación coordinated activities and funding, promoted the participation of owners and entrepreneurs, sensitised citizens on the issues of cultural heritage. The results obtained in the Judería District were so good that ARCH has been adopting in the next district las Canonijas. In this way a virtuous circle in the recovery of the segovian historical centre was kick-started. The paper aims to describe the communication tools and strategies adopted in the town and the restoration work of the district.

serramenti, la collocazione di antenne e altri impianti, camini e altri elementi specifici quali porte, stipiti e architravi; B) i progetti di riqualificazione urbana, con i requisiti tecnici ed estetici dei materiali, i colori, le orditure e il disegno delle pavimentazioni e dei marciapiedi, le reti infrastrutturali, i pozzetti e l'arredo urbano; C) la concessione delle sovvenzioni e le basi delle varie convocazioni per i vari bandi; D) le caratteristiche tecniche e i contenuti che devono rispettare i progetti da presentare per la richiesta di sovvenzioni; E) le ordinanze per le licenze di occupazione di suolo pubblico, per impalcature e recinzioni.

Per la concessione dei finanziamenti è stata data la seguente priorità al tipo di opere da realizzare in ciascun edificio: 1) adeguamento strutturale, 2) tenuta di facciate e coperture, 3) adeguamento delle facciate, 4) adeguamento delle parti comuni, 5) interventi all'interno degli alloggi. I primi tre tipi di opere erano di carattere obbligatorio e ognuno percepiva un diverso tasso di sovvenzione. Tanto gli interventi di adeguamento delle strutture quanto quelli di adeguamento alle coperture non avevano un tetto massimo alla cifra da sovvenzionare ma erano soggetti alla percentuale massima consentita. Nel dicembre dello stesso anno è stata pubblicata la prima Convocazione per le sovvenzioni. Ogni bando è stato pubblicato con due scadenze per la presentazione delle domande, garantendo così ai candidati che non avessero presentato la documentazione completa una seconda opportunità entro pochi mesi. I bandi hanno seguito un ordine geografico nella concessione dei finanziamenti, così da eseguire gli interventi in maniera unitaria coordinando le opere sugli immobili e quelle di riqualificazione urbana. L'OT ha gestito il programma con un alto grado di autonomia coinvolgendo proprietari e residenti in attività informative per spiegare il valore culturale dei beni in cui essi vivono e promuovendone la prevenzione e la manutenzione.

I tecnici dell'OT effettuavano dei sopralluoghi preliminari nelle varie unità edilizie, al fine di rilevare le criticità e i degradi presenti e spiegare, poi, ai proprietari

l'ordine di priorità e l'importanza dei vari lavori. Questo ha permesso di valutare le esigenze specifiche della proprietà per ottimizzare le risorse economiche delle sovvenzioni. Allo stesso modo si orientavano i proprietari relativamente ai compiti di manutenzione, con i suoi costi e benefici. Al sopralluogo faceva seguito la redazione di una relazione, vincolante per entrambe le parti, in cui si definivano i lavori e le condizioni specifiche da rispettare al fine di poter beneficiare del sussidio. L'Oficina ha prestato, dunque, la sua consulenza sia su questioni amministrative, sia sugli aspetti tecnici delle opere, diventando un vero e proprio sportello unico in cui sono state gestite e risolte tutte le questioni relative al programma di sovvenzioni e l'esecuzione di lavori.

I lavori condotti negli edifici sono stati vari, prevalentemente di manutenzione straordinaria, e hanno previsto: rinforzi e consolidamenti strutturali, il rifacimento di solai, il rinnovamento parziale o totale delle coperture, l'adeguamento funzionale degli elementi comuni con il rinnovamento di scale e ascensori nonché le ristrutturazioni all'interno degli alloggi con rifacimenti di cucine e bagni. A questi sono, inoltre, da aggiungere: la sostituzione di grondaie e pluviali, il trattamento protettivo antixilofago per le strutture lignee, la ridipintura di elementi decorativi, il ripristino di porzioni d'intonaco ammalorate e la sostituzione di serramenti in alluminio e PVC con altri in legno. L'OT ha redatto, poi, i progetti di riqualificazione degli spazi pubblici relativi al potenziamento dell'impianto d'illuminazione pubblica e al rifacimento delle pavimentazioni stradali in seguito all'interramento dei cavi presenti sulle facciate e alla sostituzione delle canalizzazioni degli impianti privati (idrici, fognari, telefonici, elettrici e del gas). La grande quantità di lavoro svolto nel breve tempo previsto dal programma di quattro anni ha comportato un significativo accumulo di lavori nelle strette strade del quartiere, rendendo necessario un notevole sforzo di coordinamento delle scadenze per le opere di riqualificazione urbana, con le licenze che si concedevano ai singoli proprietari, così come la pianificazione preventiva delle

concessioni di occupazione delle suolo pubblico per lo smaltimento del materiale di scarto e per il montaggio dei ponteggi.

La volontà di portare a termine l'ambizioso programma di riqualificazione ha previsto per esempio nei casi in cui il proprietario non potesse prendere l'iniziativa per l'età avanzata, che l'OT si facesse carico di eseguire i lavori per conto del proprietario. O ancora che si sottoscrivesse un accordo tra i proprietari e il Comune per la condivisione dei ponteggi, come per gli edifici costruiti sulla muraglia, in cui l'elevato costo di montaggio delle impalcature sulla cima della cinta medievale a m 14 di altezza, era un deterrente all'esecuzione dei lavori. Questa è stata invece l'occasione per l'Ente pubblico per svolgere dei lavori di manutenzione su quella porzione di muraglia. In tale occasione, al fine di garantire l'unità di trattamento sul muro e sugli edifici nonché per semplificare il coordinamento dei lavori, è stato assegnato ad un'unica impresa l'intero blocco dei lavori.

Il Comune di Segovia oltre al recupero e alla manutenzione del quartiere ha previsto anche la sua valorizzazione mediante la creazione di spazi culturali⁷, quali il *Centro Didáctico de la Judería* e il *Centro de Interpretación de la Muralla Puerta de San Andrés*, nonché l'installazione di pannelli informativi nelle strade secondo un progetto di comunicazione unitario dell'intero centro storico. Il Centro Didattico della *Judería* è stato realizzato nella casa di Abraham Seneor, ebreo di spicco nella società segoviana che ebbe strette relazioni con la Corona e arrivò a ricoprire importanti incarichi. Questo luogo è stato concepito come centro culturale del quartiere⁸, un luogo che descriva la storia della comunità sefardita di Segovia, una delle più grandi della corona di Castiglia, e mostri lo spirito del quartiere, attraverso l'esposizione di oggetti significativi per la comunità, spiegati con pannelli informativi o supporti multimediali. Purtroppo, anche se mosso da buoni propositi, esso presenta delle carenze in quanto è incentrato più sulla cultura giudaica in generale che sulla Segovia ebraica: si apprende poco sul quartiere, sulla cittadinanza segoviana e sulla sua vita

quotidiana, sui rapporti e sulle differenze tra le diverse comunità presenti Cristiana, Araba e Sefardita. I pannelli informativi risultano insoddisfacenti e gli oggetti esposti rappresentano degli stereotipi del giudaismo. Nel progetto museografico non si è tenuto un rigore accademico e, nonostante l'impegno profuso, la visita risulta poco interessante ed educativa.

Probabilmente una strategia comunicativa più utile avrebbe potuto essere quella di presentare *in primis* il quartiere con le sue strade, gli edifici, le sinagoghe e i bagni rituali; *in secundis* mostrare le relazioni della *Juderia* con la città, le trasformazioni, come la sua parziale demolizione per la costruzione della cattedrale, per giungere al progetto di riqualificazione *ARCH*; esporre poi, che la comunità ebraica viveva integrata nella popolazione cittadina e descrivere quali attività svolgeva e per quali peculiarità si differenziava da quella cristiana precisando alcuni elementi sulla religione; infine, spiegare da dove provenivano i Sefarditi di Segovia precisandone le specificità e le relazioni rispetto alle altre Comunità ebraiche spagnole.

Oltre al Centro Didattico è stata inaugurato un Centro d'interpretazione delle Mura, aprendo al pubblico la porzione della cinta muraria in corrispondenza della Porta di *San Andrés*. All'interno del Corpo di Guardia una lastra di cristallo nel pavimento svela l'archeologia nascosta della muraglia: l'antico cammino di ronda tra la cinta e le case. Tuttavia un'eccessiva superficie finestrata posta al di sopra della lastra generante riflessi e l'assenza di pannelli esplicativi rendono difficile la comprensione di quanto viene svelato. Molto ben fatto è invece il cammino di ronda in cui pannelli dai chiari e adeguati contenuti spiegano cosa ha significato la muraglia nella varie epoche e quali sono le sue relazioni con i monumenti vicini, come la torre della Cattedrale, l'*Alcazar* e il paesaggio circostante.

Inoltre, la *Juderia* di Segovia ha aderito al percorso tematico nazionale *Red de Juderías de España, Caminos de Sefarad*, il cui simbolo raffigura la parola *Sefarad*, Spagnola in ebraico, che riproduce la sagoma della penisola

la Iberica. All'interno del quartiere sono state poste al suolo alcune placche dorate riproducenti tale simbolo. Ancora una volta non esiste però alcun pannello che ne spieghi il significato né la logica della disposizione, considerando che la *Juderia* era chiusa da sette porte e che di queste non è rimasta alcuna traccia, probabilmente sarebbe stato più utile disporle, per esempio, in loro corrispondenza.

Un'ultima nota infine, riguarda l'installazione dei pannelli informativi; sebbene infatti questi siano numerosi e disposti presso le principali emergenze architettoniche, vi si riscontrano, nondimeno, alcune criticità: nei pannelli manca spesso l'inquadramento generale isolando il visitatore dalla dimensione territoriale e distogliendo la sua attenzione dall'oggetto, il visitatore potrebbe sentirsi maggiormente parte di un *unicum* o di un insieme che è la città di Segovia indicando piuttosto un itinerario preciso e spiegando le relazioni tra le cose. Per i testi non è stato scelto un criterio omogeneo, essi sono stati scritti in modo vario: alcuni sono troppo brevi mentre altri sono eccessivamente dettagliati e complessi, utilizzano termini tecnici con una retorica accademica che può risultare poco chiara a chi li legge. A volte la localizzazione dei pannelli non sta in relazione diretta con l'oggetto architettonico. Inoltre, l'impostazione grafica dei pannelli è sempre la stessa, senza diversificazioni per informazioni storiche o per informazioni di diverso genere, provocando spesso confusione nel visitatore. Infine, non tutti hanno le stesse caratteristiche, alcuni sono dotati anche di scritte in braille e di codici QR. Questo è uno strumento innovativo ma qui non ne sono state sfruttate tutte le potenzialità: si aprono delle pagine con testi troppo lunghi, come in una guida turistica, potrebbe essere arricchito, invece, con video e contenuti multimediali.

In conclusione, il recupero della *Juderia* è un esempio virtuoso da prendere a modello. Grazie al progetto *ARCH* nei quattro anni previsti sono stati investiti circa € 8,5 milioni sull'area, intervenendo su 309 alloggi pari al 97% di quelli annunciati inizialmente. È sicuramente

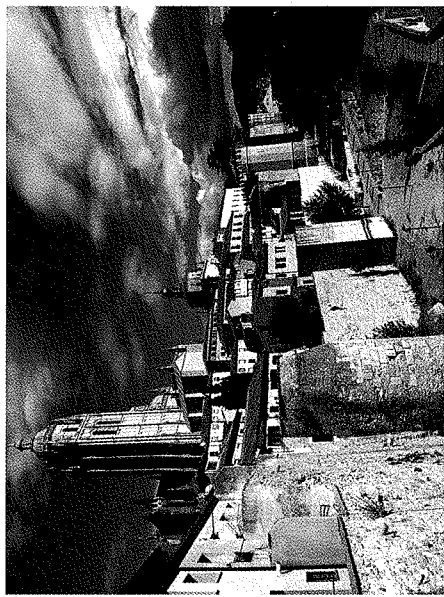
un successo e questi grandi risultati sono stati raggiunti, innanzitutto, perché c'è stata la forte volontà politica di portare a termine il progetto. Tale determinazione ha garantito che le autorità politiche, ai tre livelli locale, regionale e nazionale, lavorassero proficuamente e di concerto nel definire gli strumenti corretti per mettere in atto e realizzare il progetto, quali un Regolamento snello ma esaustivo e un ufficio tecnico dotato di ampia autonomia e di tecnici professionalmente capaci.

Ma probabilmente il merito maggiore risiede nel fatto che il progetto sia riuscito a coinvolgere la popolazione locale. I sopralluoghi preliminari nelle varie unità edilizie effettuate dai tecnici dell'*OT* hanno permesso d'instaurare un rapporto diretto con i proprietari e di conquistarne la fiducia. Combinando tale credito con la sovvenzione economica è stato possibile sensibilizzare, coinvolgendoli, i cittadini circa i valori materiali e immateriali del patrimonio e spiegare le loro responsabilità nella cura e nella conservazione di esso. I proprietari sono stati informati sullo stato di conservazione degli immobili e su come eseguire i lavori di manutenzione.

Il recupero della *Juderia* ha avuto un esito così positivo che è stato avviato un secondo progetto *ARCH* nel contiguo quartiere *Canonías*. Gli interventi previsti si inseriscono in un progetto di valorizzazione e rivitalizzazione dell'intero centro storico, in modo da favorire, stimolandolo, il ritorno dei Segoviani nell'area antica. In tal modo Segovia, città molto turistica, sarà in grado di mantenere l'equilibrio tra accoglienza e identità, tra vivibilità ed economia, tra coesione urbana e sviluppo.

Note

1. F. Fita y Colomé, *La Judería de Segovia. Documentos inéditos*, Boletín Real Academia de la Historia, Madrid 1986.
2. J. A. Ruiz Hernando, *El barrio de la aljama hebrea de Segovia. Las Sinagogas*, Segovia, Ed: Caja Segovia. Obra Social y Cultural, 2008, pp. 93-141.
3. Area di Recupero Integrato.
4. Ufficio Tecnico.
5. Area di Recupero del Centro Storico.
6. Sul progetto ARCH vedi: AA. VV., *Area de Rehabilitación del Centro Histórico de la Judería de Segovia. Diario de un Barrio Renovado*, Ed. Oficina ARCH - JUDERIA. Concejalía de Patrimonio Histórico. Ayuntamiento de Segovia 2010, P. Alonso Pascual, *La aljama hebrea de Segovia: pasado, presente y futuro. Recuperación y dinamización de tejidos urbanos*, Madrid, Universidad San Pablo Ceu, 2006, vedi inoltre M. A. Martín Blanco, M. A. Santos Borrero, *La conservación de la ciudad histórica. La experiencia del área de rehabilitación de la judería de Segovia*, Segovia, Concejalía de Patrimonio Histórico y Turismo 2005-2009.
7. L'inserimento di spazi culturali fa ormai parte di una tradizione classica negli interventi di recupero e rivitalizzazione urbana.
8. Il Centro Didattico ha ospitato e ospita iniziative ed eventi culturali, tra cui si segnala la mostra fotografica allestita a conclusione del progetto ARCH per presentare i risultati conseguiti.
9. *La Red de Juderías de España* è stata creata nel 1995 con l'obiettivo di promuovere la conoscenza delle comunità ebraiche e della loro importanza nella penisola iberica nonché stimolare il turismo culturale su questi itinerari. Attualmente sono ben 21 le città aderenti.



In alto: Esempio d'intervento di recupero.
In alto a sinistra: Vista d'insieme della Judería dalla muraglia.
In basso a sinistra: Placca simboleggiante la Red de Juderías de España.

Gli autori

Giuseppe Abbate, Ricercatore di Urbanistica, Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Architettura
giuseppe.abbate@unipa.it

Maria Azzalin, dottore di Ricerca in Tecnologia dell'Architettura, Università Mediterranea di Reggio Calabria
Dipartimento di Architettura e Territorio DArTe
maria.azzalin@unirc.it

Corrado Baldi, professore ordinario di Tecnologia dell'Architettura, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano
corrado.baldi@polimi.it

Sara Bianchi, dottoranda in Recupero Edilizio ed Ambientale Università Federico II di Napoli, Dipartimento di Configurazione ed Attuazione dell'Architettura
sarabianchi@libero.it

Bruno Billeci, ricercatore, Restauro, Università degli Studi di Sassari
bbilleci@uniss.it

Filomena Borriello, dottoranda in Metodi di Valutazione per la Conservazione Integrata, Recupero, Manutenzione e Gestione del Patrimonio Architettonico, Urbano ed Ambientale, Università di Napoli Federico II
filomenaborriello@alice.it

Stefania Bossi, assegnista PhD, Dipartimento ABC (Architecture, Built environment and Construction engineering) Politecnico di Milano
stefania.bossi@polimi.it

Renè Bozzella, dottorando in Metodi di Valutazione per la Conservazione Integrata, Recupero, Manutenzione e Gestione del Patrimonio Architettonico, Urbano ed Ambientale XXVI ciclo Università degli Studi Federico II di Napoli;
renebozzella@alice.it

Veronica Brustolon
Collaboratore alla didattica, Politecnico di Milano, Polo di Mantova;
Università IUAV di Venezia
veronixarch@hotmail.com

Konrad Buhagiar, founding partner of Architecture Project and Senior Visiting Lecturer at the University of Malta. He is co-editor of *The Founding Myths of Architecture* (Black Dog Publishing/Artifice).

Maribel Cadenas Álvarez, architect speciality in urban planning by the University of Seville (ETSA) and Degree in Social and Cultural Anthropology at the Autonomous University of Barcelona.

Anna Paola Canevari, ricercatore, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani DASTU, Politecnico di Milano
annaapaola.canevari@polimi.it

Teresa Cannarozzo, professore ordinario, Urbanistica, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo,
teresa.cannarozzo@unipa.it

Fernanda Cantone, ricercatore, Tecnologia dell'Architettura, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Catania, Laboratorio ManUrba, DARC
fernandacantone@alice.it

Monica Cannaviello, dottore di ricerca in Tecnologie dell'architettura e dell'ambiente, Seconda Università degli Studi di Napoli
monica.cannaviello@virgilio.it

Patrizia Carnazzo, dottore di ricerca in Tecnologia dell'Architettura, Dipartimento di Architettura, Laboratorio ManUrba, Università degli Studi di Catania,
patriziacarnazzo@fiscali.it

Caterina Carocci, ricercatore, Restauro, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Catania
c.carocci@unict.it

Francesca Castagneto professore associato, Tecnologia dell'Architettura, Università degli Studi di Catania, Laboratorio ManUrba, Dipartimento di Architettura
f.castagneto@unict.it.it

Gabriella Caterina, professore ordinario, Tecnologia dell'Architettura, Università di Napoli Federico II
caterina@unina.it

Cristiana Cellucci, dottoranda in Progettazione ed Ingegneria del Sottosuolo e dell'Ambiente Costruito, Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti e Pescara
c.cellucci@unich.it, cristiana.cellucci@gmail.com

Antonella Chiazza, dottoranda in *Recupero dei Contesti Antichi e Processi Innovativi nell'Architettura*, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo.
antonella.chiazza@tin.it

- Ida Chiappe**, dottoranda in Recupero Edilizio e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II, Specializzanda in Beni Architettonici e del Paesaggio, Università degli Studi di Genova
ida@arch.unige.it, idachiappe@libero.it
- Claudia Ciocia**, dottore di Ricerca in Recupero Edilizio ed Ambientale, Dipartimento di Architettura, Università di Napoli Federico II
claudia.ciocia@gmail.com
- Simona Colajanni**, professore associato, Architettura Tecnica, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo, simona.colajanni@unipa.it
- Carlo Colloca**, ricercatore Sociologia dell'Ambiente e del Territorio, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università degli Studi di Catania, componente del Consiglio Scientifico della Sezione di Sociologia del Territorio dell'Associazione Italiana di Sociologia
carlo.colloca@unict.it
- Massimo D'Aiello**, architetto
max.daiello@gmail.com
- Stefano Della Torre**, professore ordinario, Dipartimento ABC (Architecture, Built environment and Construction engineering) Politecnico di Milano
stefano.dellatorre@polimi.it
- Stefania De Medici**, ricercatore, Tecnologia dell'Architettura, Università degli Studi di Catania, Laboratorio ManUrba, DARC Dipartimento di Architettura
sdemedi@unict.it
- Roberta De Monte**, Collaboratore alla didattica, Università IUAV di Venezia
roberta_de_monte@hotmail.it
- Maria Dessi**, Dottoranda, Laboratorio LACHE (Analisi e conservazione del Patrimonio Culturale) Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica, Alghero, Università degli studi di Sassari,
maria_dessi@tiscali.it, mdesi@uniss.it
- Donatella Diano**, dottore di Ricerca in Recupero Edilizio ed Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II
dodiano@unina.it
- Arturo Di Bella**, dottore di ricerca in Geografia Culturale, docente di Geografia Sociale, assegnista di ricerca in Geografia Politica ed Economica, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università degli Studi di Catania
arturo.dibella@unict.it
- Roberto Di Giulio**, professore ordinario, Tecnologia dell'Architettura, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara
dgr@unife.it
- Nick Dines**, Lecturer in Migration Studies, Roma Tre University & Adjunct Assistant Professor in Sociology, John Cabot University, Rome
nikdines@hotmail.com
- Santina Di Salvo**
Assegnista di ricerca, Dipartimento di Architettura, Università di Palermo
santina.disalvo@unipa.it
- Michele Di Sivo**, professore ordinario, Tecnologia dell'Architettura, Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti e Pescara
mdsivo@unich.it
- Guillaume Dreyfuss**, AP 2001. Master degree in Built Environment: Sustainable Heritage, University College London, co-editor of *The Founding Myths of Architecture* (Black Dog Publishing/Artifice).
guillaume@ap.com.mt
- Rita Fabbri**, professore associato, Restauro, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara, Laboratorio TekneHub del Tecnopolo dell'Università di Ferrara - Rete Alta Tecnologia della Regione Emilia-Romagna
fbr@unife.it
- Katia Fabbri**, dottore di Ricerca in Recupero Edilizio e Urbano, Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Napoli Federico II
katiafabbri@alice.it
- Luigi Failla**, dottorando in Recupero dei Contesti Antichi e Processi Innovativi nell'Architettura, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo
luigifailla.arch@gmail.it
- Giorgio Faraci**, dottorando di Ricerca Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Architettura, Dottorato in Recupero dei Contesti antichi e Processi innovativi nell'Architettura
giorgio.faraci@unipa.it
- Giovanna Ferluga**, architetto
gio.ferluga@virgilio.it
- Miquel Fernández González**, PhD in Social Anthropology and MA in Criminology and Sociology of Law at the University of Barcelona (UB).
http://intensificanvidenesvivo.es.wordpress.com
http://ub.academia.edu/MiquelFernandez
- Maria Fianchini**, ricercatore, Tecnologia dell'Architettura, dipartimento di Architettura e studi urbani DASTU, Politecnico di Milano
maria.fianchini@polimi.it
- Vittorio Fiore**, professore associato, Tecnologia dell'Architettura, Università degli Studi di Catania, Laboratorio ManUrba, DARC Dipartimento di Architettura
vittorio@gmail.com, manurba@unict.it
- Rossella Franchino**, professore associato, Tecnologia dell'Architettura, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale "Luigi Vanvitelli" - Seconda Università degli Studi di Napoli
rossella.franchino@unina2.it
- Caterina Frettoloso**, ricercatore, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale "Luigi Vanvitelli" - Seconda Università degli Studi di Napoli
caterina.frettoloso@unina2.it
- Filippo Gagliano**, dottore di ricerca in Analisi, pianificazione e gestione del territorio
fingagliano@gmail.com
- Katia Gasparini**, assegnista di Ricerca, Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Progettazione e Pianificazione in ambienti Complessi
katia.gasparini@iuav.it
- Maria Luisa Germanà**, professore associato, Tecnologia dell'Architettura, Università degli studi di Palermo, Dipartimento di Architettura, Centro Interdipartimentale di Ricerca sui Centri Storici (CIRCES)
marialuisa.germana@unipa.it